

1825

LA
PASTORELLA
FEUDATARIA
MELODRAMMA
IN DUE ATTI
DA RAPPRESENTARSI
NEL DUCALE TEATRO
DI PARMA
IL CARNEVALE
DELL' ANNO 1825

PARMA
DALLA STAMPERIA
CARMIGNANI

A SUA MAESTÀ
LA PRINCIPESSA IMPERIALE
ED ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA

MARIA LUIGIA
DUCHESSA
DI PARMA, PIACENZA E GUASTALLA

ECC. ECC. ECC.

MAESTÀ

Ardisco porre ai piedi del Trono
di VOSTRA MAESTÀ il presente
Dramma destinato a chiudere gli

spettacoli teatrali di questa stagione,
ed implorar su di esso l' Augusto
suo Padrocinio.

Farò dal canto mio quanto si
potrà, perchè affatto non ne riesca
indegno; e con tale fidanza alla
Sovrana Vostra Clemenza oso rac-
comandarlo, ed umilmente prote-
starmi

Della MAESTÀ VOSTRA

Parma 28 Gennaio 1825.

Um.^{mo} Dev.^{mo} Osseq.^{mo} Servo
e Suddito fedelissimo
L'IMPRESARIO.

PERSONAGGI

5

IL DUCA DI BORGOGNA

*Signor Giovanni Bottari, al servizio di S. M.
l' Infante di Spagna Carlo Lodovico di
Borbone, Duca di Lucca.*

IL CONTE DI MONFORTE

Signor Gio. Battista Verger.

IL PODESTA' DI MONFORTE

Signor Luigi Goffredo Zuccoli.

LUCINDA Pastorella, supposta figlia di

Signora Emilia Bonini.

BERTO, vecchio Pastore

Signor Giovanni Gherardini.

LISA Pastorella, compagna di Lucinda

Signora Santa Coraucci.

EGILDO, confidente del Duca

Signor Francesco Biscottini.

UNO SCUDIERS che non parla.

CORO DI { Villani
Grandi
Sindaci di Monforte.

STATISTI { Scudieri
Soldati
Paesani.

*La Scena è parte nel Villaggio di Monforte,
e parte nel Palazzo del Duca di Borgogna*

Musica del Signor Maestro NICOLA VAGGAI.

Poesia del Signor BARTOLOMMEO MERELLI.

NOTA DE' SIGNORI PROFESSORI
D' ORCHESTRA

Maestro al Cembalo

Signor Ferdinando Simonis al servizio della D. C.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

Sign. Ferdinando Melchiorri detto *Gesuiti* al serv. della D. C.

Primo Violino Onorario

Signor Antonio Moris al servizio della D. C.

Concertino

Signor Gio: Battista Tronchi al servizio della D. C.

Primo Oboè e Corno Inglese

Signor Gaetano Beccali al servizio della D. C.

Primo Violino dei Balli

Signor Francesco Crespi al servizio della D. C.

Primo Violoncello al Cembalo

Signor Pietro Rachele al servizio della D. C.

Primo Clarinetto

Signor Francesco Guareschi al servizio della D. C.

Primo Fagotto

Signor Luigi Tartagnini al servizio della D. C.
ed Accademico Filarmonico di Bologna.

Prima Viola

Signor Ferdinando Rolla al servizio della D. C.

Trombone

Signor Pietro Wapshnitz al servizio della D. C.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Signor Francesco Huseric al servizio della D. C.

Pel Primo Flauto ed Ottavino

Signore Stefano Didier al servizio della D. C.

Primi Corni

Signor Domenico Beniamini al servizio della D. C.

Signor Giacomo Belloli al servizio della D. C.

Con altri 40 Professori della Città.

Suggeritore
Signor Alessandro Speziotti

Copista della Musica
Signor Serafino Mola.

Macchinista
Signor Patrizio Briaschi.

Attrezzista
Signor Giovanni Zurlini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piccolo Villaggio appiè di deliziose colline presso il Castello di Monforte. Da una parte casa civile del Podestà; dall'altra una capanna; in fondo, sulle colline, case rustiche. E' appena giorno.

Coro, Lisa, indi Berto.

Coro **D**egli usignuoli il canto
Già precedè l'aurora,
Il vicin monte indora
Il luminar del dì.
Oh! a' nostri cor gradita,
Dolce campestre vita,
Per te il più grato incanto
Ci allegra ognor così.
E sempre allegramente
Per campi, e valli amene,
Al suon di dolci avene
Andiamo a lavorar.

Lisa Guardate, mirate,
Che vago cappello;
Il volto di Lisa
Del giorno più bello
A voi sembrerà,
E all'altre compagne
Invidia farà.

Coro Grazioso - vezzoso,
L'eguale non ha.

Coro e Lisa { Ma Berto qui corre
 { Che vuol? che sarà?

Berto Non più all'opre,
 Non più al prato;
 Quest'è giorno d'allegria
 Se sapeste?... *(ansante.)*

Lisa, Coro Cos'è stato?

Berto Ah! non so dove mi sia.

Lisa, Coro Deh! ti spiega.

Berto Oh! noi felici.

Lisa, Coro Via, ci narra.

Berto Or vel dirò.

Corre voce, che il nostro buon Duca,
 Dopo guerre ostinate e tremende,
 Vincitore a' suoi figli si rende,
 Torna alfin dolce calma a goder.

Coro e Lisa Che mai sento?

Oh contento! e fia ver?

Bert. So giunge il Sovrano
 Si prode, sì buono,
 Saranno finiti
 Miei lunghi tormenti:
 Svelato l'arcano
 In dolci contenti,
 Mio core, la calma,
 T'appresta a goder.

Coro e Lisa Ah! venga un Sovrano
 Si prode, sì buono,
 Che accolga l'omaggio
 Dei cori contenti;
 E l'eco giuliva
 Ripeta gli accenti,
 Le grida festose
 Del nostro piacer.

Bert. Cari compagni, d'un'immensa gioja,
 Del più dolce piacer è questo il giorno,
 Al buon Sovrano intorno
 Giubilerà ciascun...

Lisa Son diciott'anni,
 Diceste già, che orrenda guerra il tiene
 Lungi da queste arene, ed era tempo
 Che venisse a por fine
 Alle stragi d'un empio, alle rapine.

*(Si ritirano tutti. Berto entra
 nella capanna.)*

*(Si sente internamente dalla casa
 del Podestà la voce di lui.)*

SCENA II.

*Podestà con varie carte in mano,
 indi Monforte.*

Pod. Che razza di villani!...
 Che mondo seccatore!...
 Istanze a tutte l'ore;
 Son sazio in verità.
 Questa sarà finita *(esaminando le carte.)*
 Darò evasione a questi.
 Son uom che ha sulle dita
 I codici e i digesti:
 Son detto la fenice
 Di tutti i Podestà.
 Ma non son io felice;
 Un peso in cor mi stà.
 Mia Lucinda, mio bel sole,

Bocchinetta inzuccherata,
 Per te ho l'anima infocata,
 Per te in cenere men vo.
 Ma il mio ardor ti scoprirò...
 Da te un guardo mi verrà...
 La mercede io t'offrirò
 Nella man d'un Podestà.
 E tu allora... ohimè! l'età?
 Vecchio son; ma una ragazza
 Di sposar mi sento in lena:
 Al desio resisto appena,
 Che nel petto ognor mi sta.
 Lucinda ancor non vedo: è qualche giorno
 Che al pascolo non esce: han fatto effetto
 I rimproveri miei;
 Ma davvero non vorrei -- che fosse accesa
 Del Conte di Monforte!... al sol pensarlo
 Tutto gelar mi sento!... (mento)
 Ma il Conte vien... guardiamolo un mo-
 (in osservazione.)

Monf. Collo compagne al prato
 Non la trovi; la sua capanna è chiusa,
 (osservando la capanna.)

Nè vederla potrò.

Pod. (avanzandosi) Come! Eccellenza,
 Qui di sì buon mattino?

Monf. Oh! vi saluto.

Si, di buon'ora uscii. (Era sì mesta)

Jeri allor che la vidi.)

Pod. (E' assai turbato.)

Monf. (Ch'ell' abbia in cor qualche dolor celato?)

Pod. Eccellenza? ho sentito con piacere,

Che il nostro buon Sovrano...

Monf. Sì, ad ogni istante

Io ne attendo l'arrivo,
 Onde recarmi ad incontrarlo.

Pod. Voi ne andrete alla Corte... Oh! certo

Monf. (Oh Dio!)... sì... quando...
 Quando alla Corte andrò vi raccomando
 Lucinda e il padre suo.

Pod. Degni son essi

Della vostra bontà... Dite piuttosto

Monf. De' benefizj miei;
 Sapete pure, ch' alla gentil Lucinda
 Son debitor di vita.

Pod. Il duol d'una ferita, e il sangue sparso
 Che v'avean levato
 L'uso de' sensi, il so...

Monf. Lucinda accorse,
 Come angelo celeste,
 E con erbe di medica virtute,
 Curò la piaga, e m'appressò salute.
 Vo' che possenga il mio giardin che al fiume
 Stassi vicini...

Pod. Ma quest'è troppo; a lei
 E' premio l'opra istessa. (Oh quale ardore!)

Monf. Potessi far ciò che mi detta il core!
 Se per lei sola io vivo,

Se ha i giorni miei serbato,

Io sarei troppo ingrato

Per non premiarla ancor.

Pod. Bravo, Eccellenza, è vero;

Molto essa oprò per voi:

Ma avria ciascun di noi

Fatto lo stesso ancor.

Monf. Come Lucinda? ah mai!

Pod. Bestia! che dissì? errai...
Essa ha cotanta grazia... (con ironia.)

Monf. Oh Dio!
Pod. Così garbata...

Monf. Buona così!
Pod. Ma barbara:

Fu poscia...
Monf. Lei?
Pod. Spietata...

Monf. Ma qual parlar! Vaneggi?
Pod. La piaga v'ha guarita,
Ma più crudel ferita
Impressa v'ha nel cor.

Monf. Come?... tu credi?... e hai cor?
(Cielo! ci s'appose al vero:
Come celarlo ancora?)

Pod. (Ah! che pur troppo è 'l vero
Ch'io sospettai fuora!)

Monf. Troppo il mio cor l'adora,
Degna è d'amor, di fe.)

Pod. (Ah! s'ei di cor l'adora
Non andrà ben per me.)

Monf. S'hai coraggio un'altra volta,
Se più parli in tal maniera,
La vendetta la più fiera
Sul tuo capo piomberà.

Pod. Eccellenza, se lo brama;
Più non faccio una parola;
Ch'ella abborre la figliuola,
Dirò ancor, se lo vorrà.

Monf. D'abborrirla io mai capace...

Pod. Dunque amarla...

Monf. Ah! trema, audace.

Pod. Ma, Eccellenza, o l'uno, o l'altro.

Monf. Va, mi lascia per pietà!
Ho nell'alma innamorata
Il più barbaro tormento;
Crudo amore a suo talento
Lacerando il cor mi va.

Pod. Da quell'alma innamorata
Qualche eccesso or io pavento:
Podestà, dei stare attento,
O il boccon ti sfuggirà.
(partono da lati opposti.)

SCENA III.

Berto.

Berto Oh signor Podestà... ma non m'ascolta,
Parte veloce, e quasi sembra insano.
L'arrivo del Sovrano
Gli fa perder la testa.
Ecco Lucinda... ah mesta
Da qualche tempo è la meschina. Al certo
Ha qualche affanno in core,
Ma fra poco avrà fine il suo dolore. (parte.)

SCENA IV.

Si sente un breve preludio d'arpa; esce Lucinda
da accompagnata da un Paesano che le reca
quest'istrumento.

Luc. Miserà! a che nel duolo
Queste armoniche corde ancor ritento?
Infelice istrumento.
Lasciami pur: nemmen da te mi viene
Quella calma che cerco a tante pene.

Pace, tesor del cuore
 Ah che da me spari!
 A contentarmi un di
 Bastava un fiore,
 Tutto nel sen giulivo
 Spirava a me piacer:
 Eran mio sol pensier
 Le agnelle, il rivo.
 Or provo un palpito
 Sì strano e nuovo...
 Mio cuore interrogo...
 Colpa non trovo:
 Del di la luce
 Or m'è importuna;
 E sempre al placido
 Chiaror di luna
 Io vorrei piangere
 In libertà!
 Se di conforto
 Più il Ciel mi priva,
 Se in tante smanie
 Convien ch'io viva,
 Quest'alma misera
 Che mai farà? (*siede concentrata.*)

SCENA V.

Monforte e detta.

Monf. (Eccola... immobil stassi...
 Cogli occhi fissi al suol...) Lucinda?...
Luc. Oh Dio!... (*scossa.*)
 Eccellenza! voi qui?...
Monf. Ah da tre giorni
 Al vicin prato non vi siete resa.

Luc. Come!... da voi fui colà dunque attesa?...
Monf. Dubitar ne potete?... E non v'è noto
 Quanto v'ami il mio cor?
Luc. (Quale a' suoi detti
 In sen mi scendo balsamo soave!)
Monf. Ma, voi tacete!... Ah grave
 Dolor vi turba... E a me celarne forse
 Potreste la cagion?... Degno non sono
 Di vostra confidenza?...
Luc. Che mai dite, Eccellenza?... Ah non vogliate
 (*vivamente.*)

Tormentarmi anche voi!...

Monf. Chi può aver cuore

Di tormentarvi?...

Luc. Il Podestà, o signore.

Monf. Il Podestà?... (Ch'avesse dunque osato!...)

Luc. Di più guidare al prato

(*con semplicità.*)

Le mie agnelle mi vieta, e ognor mi dice
 Che con voi non mi lice
 Ogni giorno trovarmi
 E sì spesso parlar: quest'è un gran male,
 Mi grida, in tuon severo.

Monf. E voi gli credereste?...

Luc. Oh no davvero!

Jeri pur fui l'oggetto

De' rimproveri suoi.

Monf. Perché?...
Luc. Sapete (*piace*)

Che a legger m'ha insegnato, e che mi
 D'imparar le canzoni,

Monf. Ebben?...
Luc. Stava cantando

Una canzone, che con gran piacere

Ei si mise a gridar tosto l'intese.
Monf. Che sento!... Ah voi dovrete
 Cantarla a me...
Luc. Che dite?
Monf. Ven prego...
Luc. Ah, no, Eccellenza...
Monf. E perchè? in mia presenza
 Pur cantaste altre volte?
Luc. Se il Podestà qui viene...
Monf. Non temete:
 Ei nè parti poc' anzi: voi sapete
 Se io v'odo cou piacere ed attenzione.
Luc. Sì... ma in questa canzone (imbarazz.)
 Vi sono certe cose...
Monf. Ah voi destate
 La mia curiosità...
Luc. (Che batticuore!...)
Monf. Voi tremate?
Luc. Ah! mio Signore!
 Tremo, sì, nè so il perchè.
Monf. Via, coraggiosi!
Luc. Oh Dio! non posso.
Monf. Consolate il mio desir:
Luc. Ah! giacchè lo volete,
 V'abbidirò: ma se fia rozzo il canto
 Spero d'aver da voi compatimento.
Monf. Cara Lucinda! ah! ch'io rapir mi sento!
Luc. Presso un ruscello limpido,
 Un dì, fra l'erbe e i fiori
 Trovò la bella Clori,
 Un giovane Signor.
 A quel suo sguardo tenero,
 A quel gentil sorriso

Ei non potea resistere,
 Fu colto all'improvviso;
 Chè ratto è amore
 Se ai cor s'apprende,
 Tosto il signore
 Di lei s'accende;
 Di lei sol parla,
 Lei sola adora,
 E al colle, al prato
 Col sen piagato
 Ei cerca ognora
 Il suo tesor.
Monf. Oh! canzon tenera,
 Mi scendi al cor:
 Come sai pingere
 Il mio dolor.
Luc. Lui, così ricco e nobile;
 Lei, sì meschina e oscura;
 Come d'Imen sicura
 Speme nudrir potrà?
 Ma tutto Amore eguaglia,
 E co' più lieti auspici
 Clori al signor s'accoppia,
 Fa entrambi Amor felici:
 Chè cangiò tetto
 La Pastorella,
 Ma in fede e affetto
 Fu sempre quella:
 Non gemme ed ori
 Recò al signore;
 Ma, col migliore
 Di tutti i cori,
 Gli recò Clori
 Felicità.

Monf. Ah! Lucinda!

Luc. Signor!

Monf. A' tuoi piedi...

Luc. Ah! che fate!

Monf. Frenarmi non posso.

Luc. Qual linguaggio!

Monf. Il tuo canto m'ha scosso.

Luc. Deh! sorgete.

Monf. Ah! mia vita!

Luc. Ah Signor!

Monf. Quella pena che in seno tu provi

E' l'amore...

Luc. E' l'amore?...

Monf. Il più ardente:

Si, tu m'ami.

Luc. Ah! il mio core lo sente.

Oh momento! oh portento d'Amor!

A incauto sì puro

Il petto schiudiamo:

Mio bene, lo giuro,

Non chiedo, non bramo,

Che amarti per sempre,

Che dirti, mia vita,

Quest'alma rapita

Non vive che in te,

Mia speme gradita,

Sei tutt' per me. (*Lucinda entra*

nella capanna, e Monforte parte.

SCENA VI.

*Berto seguito da uno scudiero,
indi il Podestà dalla sua casa.*

Berto Venite pure avanti...

Oh! signor Podestà... (*chiamando ad
alla voce.*)

Pod. Quale irruccasso,
Ecco ardor ti trasporta?

Berto Ecco un scudier che porta
Un dispaccio di Corte... Certamente
E' arrivato il Sovrano...

Pod. Oh che piacere!... (*prende il foglio
dallo scudiero che parte.*)

Tosto a Corte mi chiama il mio dovere.
(*con importanza, indi parte.*)

Berto Ed alla Corte io pure con Lucinda
M' affretterò: sarai compito appieno
Pensiero di tanti anni:
Premierà il Ciel i sopportati affanni.
(*entra nella capanna.*)

SCENA VII.

Loggia terrena nel Palazzo del Duca
di Borgogna.

*Grandi e Paggi preparati a ricevere il Duca,
il quale esce con Egildo e con seguito d'armati.*

Coro Al miglior d'ogni Sovrano
Porga ognun omaggio e amor:
Voti al Ciel non femmo invano;
Egli è reso al nostro cor.

Viva, viva; un di festivo
Per noi tutti è questo dì,
Del buon padre al fausto arrivo
Lieti i figli son così.

Duca Dall'orror di guerriero cimento,
Sì, che a voi, Ciel propizio mi rende,
Quale in sen viva gioja mi scende,
Patrio suolo, nel premerti ancor.
Son quel padre, che riede contento
De' suoi figli all'amplesso, all'amor.

Ah! di sì tenero
Giorno sereno
Sempre memoria
Quest'alma avrà;

E lieti rendervi,
Felici appieno;
Mia dolce ed unica
Cura sarà.

Coro Per te diffondesi
Di seno in seno
Gioja che l'anima
Brillar ci fa. *(il Coro parte.)*

SCENA VIII.

Duca ed Egildo.

Duca Fede sì bella, Egildo,
Il giusto premio avrà.

Egil. Mi duole, o Sire,
Oggi d'avervi a rattristar, ma il Conte
Di Roccaforte...

Duca Il so: come ha potuto
Divenir tanto un empio... il suo germano,

Che al fianco mio fra l'armi
Spirò l'estremo fiato,
Era da ognun stimato. Io gli giurai,
Presso a spirar, che avrei protetto ognora
La sposa sua, che qui lasciò, che in seno,
Quando partimmo, dolla loro unione
Recava il primo frutto, *(distruatto)*
Ma è dessa estinta, ed ha il mio pensier

Egil. Il barbaro cogno
Esulta intanto...

Duca Ah ch'io lo vo' punito:
Il cenno ne darai:
Io mi ritiro intanto: in questo loco
Ascolterò chi mi vorrà fra poco. *(entra.)*

SCENA IX.

*Berto, Lucinda ed Egildo con cassetta
e plicco.*

Bert. Sia ringraziato il Cielo:
Le porte sono aperte.

Egil. Che cercate, buon uom?

Bert. M'han lusingato
Che al Duca avrei parlato.

Egil. Nello sue stanze or or entrò.

Bert. Ma pure
Quel che voleva dirgli
E' di tanta importanza...

Egil. Ditelo a me...

Bert. Oh se sapeste!... voi
Siete forse di Corte?

Egil. Per l'appunto.

Bert. Dunque fidarmi io posso?

24
Egil. Sì.

Bert. Mirate

Questa cassetta.

Egil. Che vegg'io? lo stemma
Della famiglia Roccaforte!...

Bert. E questa lettera inoltre...

Egil. Essa è diretta al Duca;
Riconosco la mano
Della Contessa di Couchy.

Bert. Va bene:

Il di lei testamento essa contiene.

Egil. Vado tosto a rimetter questo foglio
Colla cassetta al Duca: per l'appunto
Dell'infelice Dama
Parlava or or.

Bert. Davvero? oh mio contento!

Egil. Buon uom, restate: io torno in un momento.

(entra.)

SCENA X.

Lucinda e Bert.

Bert. L'opera tua compisci,
Eterna Provvidenza.

Luc. Ah, padre mio...
Voi siete assai commosso... a me scoprite,
Per pietà, un tal mistero.

Bert. Sì: è tempo alfin che ti discopra il vero.
Sai che fin da bambina
Tenerezza e rispetto io t'inspirai
Per la memoria della saggia e buona
Contessa di Couchy?

Luc. Certo...

Bert. Vicino
Al suo Castello, già tre lustri sono,
Abitava un podero:

Un giorno un suo scudiere
Recommi un scritto...

Luc. Un scritto?

Bert. Ecco, è questo:
Leggilo, o figlia, e ti fia noto il resto.

Luc. (legge) „ Mio caro Bert! il mio povero
sposo è perito in campo: io ho dato
alla luca in questo momento una figlia,
primo ed unico pegno del nostro te-
nero ed infelice amore. La crudeltà
di mio cognato mi spinge alla tomba:
il mio tiranno è assente, e ne bene-
dico il Cielo. Egli aveva giurato la
morte di quest'innocente creatura,
onde restare egli padrone dei beni della
famiglia di Roccaforte. Al suo ritorno
egli ignorerà l'esistenza di mia figlia,
e crederà che la stessa tomba la rac-
chiuda colla sventurata sua genitrice.
Uno scudiere fedele ti rimetterà questo
prezioso deposito. Il seno di tua moglie,
che mi ha allattata, servirà di rifugio a
quest'orfana infelice. T'impongo il
più gran segreto sulla di lei nascita,
sino al ritorno del nostro buon Sovra-
no. Allora va a rimetter mia figlia
nello di lui mani unitamente alla cas-
setta, che t'invio, contenente i titoli
della famiglia, ed alla lettera che ti
unisco. Addio per sempre. „

Luc. Mi spuntano le lagrime, e giammai
Tanta emozion provai!... e l'infelice
Illustre figlia?

Berto Da mia moglie allattato
Crebbe l'illustre germe...

Luc. Ove s'asconde?

Io mai la vidi...

Berto Ignora

Pur anco l'esser suo. Si crede ancora
Pastorella meschina...

Luc. Dunque?... gran Dio!...

Berto T'i orrebbe ognor vicina.

SCENA XI.

Il Duca con Egildo,

entrando Lucinda e Berto.

Egil. (al Duca) Eccoli... è il Duca.

(a Berto e Lucinda.)

Luc. Ah, Sire!... *(prostrandosi.)*

Berto { Ah, Sire!... *(prostrandosi.)*

Duca Alzatevi, buon vecchio: con lei sola
(con bontà.)
Lasciatemi un istante.

(Berto entra con Egildo.)

Luc. Qual mistero!
Duca Al sembiante
E' nobile e gentil.

Luc. Perché mi lascia
Il mio buon genitore?

Duca Perché tale ei non v'è.
Luc. Come!

Duca E' omai tempo
Che il gran segreto appien vi sia palese.

Luc. Oh Cielo!

Duca E non s'intese

A parlar da voi del pegno illustre
Che affidato gli fu?

Luc. Forse?...
Duca Sì, godi,

Amabile donzella.

Luc. Di Couchy la Contessa?...

Duca Ah! tu sei quella!

Luc. Cielo! a scoprir che venni?

E' verità oh'io sento!

Ah! cho a si gran contento

Capace il cor non è.

Duca Grati mi fieno i cenni

Della tua illustre madre;

T'offro un secondo padre,

Nobil donzella, in me.

Luc. Mio buon Sovran!...

Duca Ben presto fia

L'empietà punita.

Luc. La madre mia tradita...

Duca Alfin vendetta avrà,

E il vostro nobil rango

A voi si renderà.

Luc. Oh immensa gioia!

Duca Oh figlia!

Luc. Oh mio Monfort!...

Duca Che dite?

Luc. Ciel! che fao'io?

Duca Seguite.

Luc. Ah! sì, se padre siete,

Voi non vi sdegnerete:

M'ama Monfort, io l'amo,
E dell'amor più puro
Con un scambievol giuro
Noi ci giurammo fo.

Duca (A tal oolpo inaspettato
Mi si desta un bel pensiero:
Questa in ver la vo' godere:
Come il Conte stupira!)

Luc. Egli tace. Oh Dio! che feci?
M'ha tradito il mio pensiero!
Fra le smanie le più fiere
Palpitando il cor mi va.

Duca Olà! superbe spoglie
Tosto per lei sien pronte.

Luc. Ah forse!...

Duca In queste soglie
Vo' che vi vegga il Conte.

Luc. E allor?...

Duca Veder se nutre
Fiamma verace in petto.

Luc. Provar...

Duca Se preferirvi
A tutto egli è capace.

Luc. E poi?...

Duca La vostra compiere
Maggior felicità.

Luc. Ah! ch'ei saprà resistere:
Ah! ch'egli mio sarà.

Disegno migliore

Formar non potete:

Ma fido quel core

Costante vedrete.

Il tenero affetto

Che m'arde nel petto,

Per sempre mi dice;
Che lieta sarò.

Duca Se fido in amore
Appien lo vedrete;
Se tanta nel core
Speranza tenete,
Fia pago l'affetto
Che v'arde nel petto;
E lieta, felice,
Appien vi farò. (*Lucinda parte.*)

SCENA XII.

Duca, Egildo, indi Monforte.

Egil. Il Conte di Monforte,
Sire, ossequiarvi brama.

Duca Entri. La giovin Dama
Conoscer non potrà.
(Questo all'intento mio
Al certo gioverà.)

Monf. A piè del suo Sovrano
(*introdotta da Egildo.*)

Vien dei Monfort l'erede.

Duca Alzati. A me tua mano,
O prode Cavalier;
So ch'hai valore e fide;
Con me ti voglio in Corto:
Una gentil consorto
Ti destina.

Monf. Fia ver?

Duca Sì; t'attenda per dirtelo;
Vedrai quant'è avvenente
E' di Gouchy la giovane

Contessa mia parente.
Essa è già qui...

Monf. Ma, Altezza! (imbarazzato.)
Io mai la vidi.

Duca Il so:
Già glien parlai, t'appressa.
Qui la vedrai. T'arresta:
Per scelta come questa
Io lieto ti vedrò. (entra.)

SCENA XIII.

Monforte solo, indi il Podestà.

Monf. Cielo! qual fulmine!
Che orrendo stato!
Il bene amato
Io perderò.
Lucinda tenera,
Di fe mancarti;
Mio ben, lasciarti
Ah! non potrò.
Prima di compiere
L'odiato Imene,
Di duol, di pene,
Io morirò.

(s'abbandona desolato sopra un sedile.)

Pod. Con un tuon da Magistrato,
Colla taglia maestosa,
Tutti quanti m'han guardato
Con un'aria rispettosa:
Vada avanti, m'han gridato;
Tant'onore è riservato
A un mio pari, a un Podestà.

Chi veggio! voi, Signore?

(scorgendo Monforte)

Qual duol vi leggo in viso?

Lasciami. Io son deciso.

Come! cioè? far che?

Monf. Sappi, del Duca un cenno,

Un abborrito nodo...

(Questa davvero la godo.)

Tanto ordinar potò?

Pur troppo.

Pod. Oh! (va benone:

Così quel buon boccone:

Certo sarà per me.)

Che mai sarà di me.

Monf. Ma il Duca a noi s'appressa.

Pod. Ah! seco è la Contessa.

SCENA XIV.

Il Duca presentando Lucinda in abito di corte.

Egildo, Scudieri, Paggi e seguito.

Pod. Sire!... Lucin... che miro?

Monf. Oh Ciell! qual novità!

(Non è un sogno? qual portento!

Più non so dove mi sia.

Monf. } Perché oprare } in tal momento
e Pod. } Sbalordito }
Luc. } Io non posso a voglia mia;
e Duca } D'un error di fantasia
Egil. } Giungo quasi a dubitar.

32
Luc. Tutte a lui narrar vorria
 Le sue pene consolar.
Duca Contessa, a voi presento
 Il Conte di Monforte:
 Ei d'oservi consorte
 A me il desio spiegò.
Monf. Signora, il vostro merito, ...
 Di tanti pregi ornata ...
 Ma il cor, la fé giurata ...
 Ah! proseguir non so.
Duca Ma che! Saresti mai
 Già d'altra prevenuto?
Luc. Forse d'un suo rifiuto
 Ora l'affronto avrò!
Pod. { Ah! sin la voce istessa:
Monf. { Sì, che Lucinda è dessa.
Pod. Ma no! ...
Duca Questa Lucinda
 Chi è mai?
Pod. Or le dirò!
 Lucinda pastorella
 Del mio villaggio è amore.
 La bocca è la più bella:
 Par quella, sì signore ...
 E dell'età sul verde,
 Ha un portamento, un tratto;
 La testa, ahimè! si perde:
 Par dessa affatto affatto.
 Se parla, ha tanta grazia;
 Se ride, oh che bel riso!
 Tutto, lo sguardo, il riso,
 La bocca, il viso,
 La testa è quella là.
 Se giusto è un tal ritratto
 Il Conte lo dirà.

33
Monf. (La bestia a mio dispetto
 Scopri gli affetti miei.)
Luc. Dell'amor suo l'oggetto
 Saria forse contesi?
Duca D'un basso amor capace,
 Conte, sareste?
Monf. Ah no;
 No, che arrossir non devo
 Del puro affetto mio.
Duca Può darsi. Ma conoscere
 Fra poco appien vogl'io
 Codesta rarità.
Monf. Cielo! sperar poss'io?
Pod. Qual cenno è questo qua!

Tutti

Qual ruscel che in vasto loco
 Va scorrendo lentamente,
 Poi si gonfia a poco a poco,
 Divien rapido torrente,
 Che furente in un momento
 Di spavento è apportator;
 Tal nel seno a lui si desta
 La più barbara tempesta:
 Più riposo il cor non trova
 Fra speranza o fra timor.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Altra veduta del Villaggio del parco del Castello di Monforte; a destra, in diversa posizione, la capanna di Lucinda e la casa del Podestà; a sinistra l'ingresso nel Castello.

Coro di Contadini intenti a collocare alcune ghirlande di fiori pel ricevimento del Duca.

Coro Presto presto terminiamo;
Al lavoro attenti bene,
Chè il Sovrano or or qui viene,
Ce lo disse il Podestà.
Come stan quelle ghirlande?
Di quei fiori che vi pare?
Il complesso è proprio in grande,
Fa un effetto singolare.
Una festa - come questa
Il buon Duca aggradirà. (*partono.*)

SCENA II.

Lucinda sola.

Luc. Eccomi nuovamente al mio villaggio
Nelle vesti primiere.
Quanto il dover tacere
Cambiamento sì bello al mio Monforte,

Quanto mi costa ... eppur lo vuole il Duca;
Ed io il devo ubbidir ... come diverso
Tutto adesso mi par! Io mi nudria
D'un amor senza speme; ora una pura
Felicità mi cangia in un momento
I passati travagli in bel contento.

SCENA III.

Monforte frettoloso, e detta.

- Monf.* Qual piacere, o Lucinda,
Di trovarti qui sola ...
Luc. Di già tornato? oh siete di parola.
(*affettando semplicità.*)
Monf. Come vuoi che nol sia, s'io non esisto
Che respirando l'aura che tu spiri?
Senti, ho veduto il Duca.
Luc. Ebben ...
Monf. Io son venuto
Per teco trattenermi un sol momento.
Egli qui vien ...
Luc. Che sento!
Monf. Ei vuol vederti ...
Luc. Veder me?
Monf. Par troppo!
Luc. Com'egli sa ch'io esista?
Monf. Gli fu di te parlato: in imbarazzo
Ti troverai al certo al suo cospetto ...
Luc. Ma perchè?
Monf. Sa ch'io t'amo.
Luc. E gliel han detto?
Ah! i Principi san tutto ...

- Monf.* Tu ti confonderai ...
Luc. No no, nol credo:
Sento che il Duca è buono ...
Monf. Ebben?
Luc. Cotanto
Non sembrerò poi sciocca.
Monf. Ah! tu non sai quel che a soffrir ti tocca!
De' Principe gli sguardi ...
De' Cortigiani il riso ... è noto appieno
Il mio amore, ti dico, io ti scongiuro
Ti tacer che ten abbia mai parlato.
Luc. Come? da me celato
Sarà un amor che forma
Or l'unico mio ben? ... Voi lo vorreste?
Forse, ah forse, o signor, ne arrossireste?
Monf. Qual sospetto crudel! ... D'un sentimento
Che di dolce trasporto il sen m'innonda
Arrossire io potrei? ...
Cara, sì, mia tu sei: nulla più puote
Dividermi da te. La mia promessa
Ha di già il Cielo accolta,
Or la mia brama, il mio disegno ascolta.
Quando il notturno velo
Tutta la terra ingombra,
Infra il silenzio e l'ombra
Tu ne verrai con me.
Sotto straniero cielo
Sarem felici, o cara,
Privar la sorte avara
Non mi potrà di te.
Or tu simula col Duca;
Che il progetto egli non scopra;
Fia l'amor propizio all'opra,

Ti conforta, o mio tesor.
 Fra i piaceri della vita
 Nel parlar con te d'amore,
 Scorreranno i giorni e l'ore
 Dolci sempre a questo cor.
(parte in fretta.)

SCENA IV.

Luc. e Pod. che avrà veduto a partire Monf.

Pod. (C)he vedo? già tornato?
 Già a Lucinda ha parlato? ... oh qui conviene
 Darsi le mani attorno ...
 Impedire, parlar ...)

Luc. Signor, buon giorno.

Pod. Ah Lucinda, Lucinda! ... *(alterato.)*

Luc. Che avete?

Pod. Hai nulla a dirmi?

Luc. E che volete

Pod. Che v'abbia a dir?

Pod. Nulla a me celi?

Luc. Nulla.

Pod. Eppur, cara fanciulla, io giurerei

Che nel tuo coricin serbi un segreto:

Luc. *(ridendo)* Ah ah! siete faceto! ...

Pel mio buon precettor come Lucinda

Può aver segreti?

Pod. Quel parlar col Conte,

Quel tuo frequente sospirar ...

Luc. Ma voi ...

Pod. Senti; soli siam noi: che una ragazza

Dell'età tua si senta un vuoto in cuore,

Una certa mancanza, è naturale ...

Luc. Ma ...

Pod. Guarire un tal male,
 Se mal si può chiamar, sol può un marito;
 Dico ben?... che ti sembra?... ho ben colpito?

Luc. Ah, signor Podestà! ...

Pod. Ma via non farmi
 Fuor di luogo le smorfie: hai nulla, il credi,
 Nulla a sperar dal Conte: egli è un signore,
 Nè vorrebbe abbassarsi a oscuro nodo.

Luc. (Questa davvero la godol!)

Pod. Or senti, o cara;

Io già prevenni le tue brame: in pronto

T'ho già uno sposo, che per ogni conto

Ti converrebbe al certo, anzi saresti

L'invidia del paese.

Luc. Via, fatemi palese

Il suo nome, ven prego.

Pod. Ah ah! già sei curiosa: egli ...

Luc. Seguite ...

Pod. Egli lungi non è ...

Luc. Ma dunque ...

Pod. O cara,

Intendermi tu puoi ...

Quello ...

Luc. Ebben, quello? ...

Pod. Io son.

Luc. Che sento! ... voi?

Pod. Sì, ch'io t'amo, o mio bel sole,

Sì, m'incanta il tuo bel viso;

Tu sarai, quest'è deciso,

La mia tenera metà.

Luc. E' costume antico assai,

Che in affar di tal natura,

Pria di tutto si procura

Consultar quel che qui sta.

(accennando il cuore.)

- Pod.* Bricconcella! ... e che ti dice
Dunque il cor sul conto mio?
- Luc.* Ah signore! ... a me non lice ...
- Pod.* Parla, parla ...
- Luc.* Nol degg'io.
- Pod.* Non ti sembro un uom di merito?
- Luc.* Che mai dite? certo, certo.
- Pod.* La mia taglia, il portamento ...
- Luc.* Di bellezza è un ver portento.
- Pod.* Guarda, osserva, ho snello il piede.
- Luc.* Ah! si vede, sì, si vede.
- Pod.* Oltre a questo, il mio gran merito,
L'alto onor di Podestà.
- Luc.* Tutto questo va a dovere ...
Ma c'è un ma ...
- Pod.* Che ma? ...
Bell'astro d'amore,
Mia vita, mia speme,
Consola il mio core
Che langue, che geme,
Che pace non trova
Ferito da te.
- Luc.* D'etade sul fiore
D'affetto si geme;
Ma un vecchio che amore
Spiegare non teme ...
La scena è ben nuova
Da creder non è.
- Pod.* Dunque invan?
- Luc.* Signor, parlaste.
- Pod.* La mia man ...
- Luc.* Non mi conviene.
- Pod.* Ah! Lucinda, pensa bene.
- Luc.* Ci pensai: per me non fa.

- Pod.* Ragazza insolentissima;
Pettegola sciocchissima!
Ad uom di tanto merito
Così non si risponde,
Rifiuto non si dà.
- Luc.* Ma via, signor, calmatevi:
Pensate, ricordatevi,
Che ad un'onesta giovine
Di finger non conviene,
Ma dir la verità.
- Pod.* Mia moglie tu devi essere.
- Luc.* Signore, non può essere.
- Pod.* A marcio tuo dispetto.
- Luc.* Vel dissì schietto e netto.
- Pod.* So quello che ho da far.
- Luc.* Non serve di gridar.
- Pod.* La bile già mi lacera,
La collera mi soffoca;
Mi sento in petto un mantico
Più non mi so frenar.
- Luc.* Ma già l'istante approssima,
Che sarà pago il core;
Alfin propizio amore
M'attende a giubilar. (partono.)

SCENA V.

Berto e Lisa.

- Lisa* Quel che si sparge intorno
Dunque veder dovrò?
- Berto* Sì, vien qui il Duca
Pel romanzesco amor del signor Conte;
E per veder Lucinda.

Lisa Per rimirar lei sola? ... Io non capisco ...
Merto cotanto io poi non trovo in lei.

Berto Ah ah! che ai conni miei *(ridendo)*.
Esa tosto sia pronta, onde al Sovrano
Presentare si possa in sul momento.

Lisa (Se non schiatto di rabbia, egli è un portento.) *(parte)*.

Berto La povera figliuola
L'ambiccasi il cervello,
E con essa l'intero vicinato.
Oh quanto inaspettato
Sarà il fin della scena! ... Ma mi sembra ...
(osservando).

Sì, certo giunge il Duca: omai ci siamo;
A darne avviso al Podestà corriamo.
(entra da parte opposta al Duca).

SCENA VI.

*Il Duca, Monforte ed Egildo;
indi il Podestà con Lucinda.*

Duca Amico, oh come vago
E' codesto soggiorno!

Monf. E per voi solo
L'hanno anche più abbellito
Questi abitanti, o Sire.

Duca Men saprò sovvenire: e qui respira
Dunque l'oggetto del cocente amore
Che nel tuo cor s'annida?
Ov'è?

Monf. Sen viene; il Podestà la guida.

Pod. La bellezza decantata
Vi presento di mia mano;

Ecco: osserva, è il tuo Sovrano; *(a Luc)*.
Fa un inchino come va.

Duca Sì, davvero la somiglianza
E' perfetta; è singolare;
Conte mio, ti so sousare;
E' gentile in verità.

Luc. Meschinella a tutti ignota,
Mi presento al mio Signore:
Ah vi spieghi almeno il coro
Quel che il labbro dir non sa!

Monf. A quest'angiolo celeste
Sacri sono i pensier miei,
Nè capace io mai sarò
Di mancar di fedeltà.

Duca Ma l'onor sai che t'impone ...

Luc. Ah signor, gli perdonate.

Pod. Sono, Altezza, ragazzate,
Persuaso io lo farò.

Monf. Va, mi lascia... (Oh Dio! che fo?)
(al Podestà).

In sì crudel istante,
Cielo, che dir io posso? ...
Ho tanto il cor commosso
Che non mi so spiegar.)

Luc. e (Ah quasi in tal istante
Duca Più fingero non posso!)

Duca ((Quel suo dolor mi ha scosso,
Ma è d'uopo seguir.)

a 4 ((Quel suo dolor m'ha scosso,
Luc. Nè il posso consolar.)

Pod. (Il Conte è palpitante,
Il Duca par commosso ...
Mi sento un gelo addosso; ...
Comincio a paventar.)

- Di queste genti in nome,
Altezza, una preghiera:
Essi spiegarvi anelano
La loro fe sincera.
- Duca* Che vengan pure adesso.
Pod. Oh di bontade eccesso!
Verremo in forma pubblica.
- Duca* Come vi piace e par. (il *Pod. parte.*
Conte, pensasti alfine
A ciò che esige onore?
(a *Luc.*) Pensa tu pur...
- Luc.* Signore...
Del mio Sovrano i cenni
Leggi saran per me.
- Monf.* Come?... e potresti ingrata!...
La fe che m'hai giurata...
- Luc.* Ah chi potria resistere!...
Sappi...
- Duca* Che fai?... t'arresta.
Luc. { Che istante!... Ah no, di questa
e *Monf.* { Pena maggior non v'è.

SCENA VII.

*Podestà di ritorno col coro de' Sindaci
tutti in abito di gala.*

- Pod. e* **T**utti quanti - gli abitanti
Coro Del Castello e del Villaggio,
Un Sovran sì buono e saggio
Vengon ora a sprofondar.
- Coro* Come il raggio...
Pod. Come il sole...
Coro Col suo sole...

- Pod.* Col suo raggio...
Coro Sempre intorno...
Pod. No, bastiace...
Coro Notte e giorno...
Pod. No, testace...
Io così non v'ho insegnato:
Quale orror!... perdono, Altezza...:
- Duca* Grato sono a tanto affetto:
Nel Castello adesso entriamo:
Conte mio, vedrai s'io bramo
Sol la tua felicità.
- Pod.* (Cosa intendo!... che sarà?)
Monf. (Ah! il mio core è diviso, agitato
Fra speranze e le smanie più fiere,
Che smarrito si turba il pensiero,
E di pena mi sento mancar.)
- Pod.* (Ah! il mio core è diviso, agitato,
Fra speranze e le smanie più fiere
Di parlar, d' eseguire il pensiero
Sì, ch'è d'uopo, sì, il tempo mi par.)
- Duca e* (Il suo cuore è diviso, agitato
Luc. Fra speranze, e le smanie più fiere,
E non sa che avrà poi di piacere,
Di contento fra poco a brillar.)
- Coro* Del Sovrano l'aspetto adorato
Empie l'alme di vivo piacere:
D'ogni cuor le proteste sincere
Egli umano si degna accettar.
(il *Duca entra nel Castello con Lu-
cinda, Monforte, il Podestà ed
Egildo; il Coro dall'altra parte.*

S C E N A V I I I .

Lisa, indi Berto

Lisa Tutti van nel Castello, ed a me intanto
 Nulla saper, nè indovinare è dato:
 Chi avrebbe mai sognato
 Che per Lucinda tanto
 S'avesse a innamorar il signor Conte,
 E che per quella sciocca
 Qui s'avesse a portar il Duca istesso?
 Sarebbe bella adesso
 Che l'avesse a sposar! tanta fortuna,
 Che capitasse a lei:
 Impossibil mi par, nol crederei.
 Berto, Berto...

Berto Non posso... (*attraversando la scena.*)

Lisa Una parola...
 Berto, un momento sol... eh non mi bada,
 Vo' entrar io pur: quel che si voglia, accada.

S C E N A I X .

Podestà ed Egildo, indi il Duca.

Pod. Oh questa poi davvero
 Non l'avrei immaginata... come mai
 Sua Altezza, che mi pare
 Un uomo di talento, un uomo sodo,
 Non vieta ch'ei si sposi in questo modo!
Egil. Io su questo non posso
 Davvero illuminarvi: i suoi segreti
 Esigono rispetto.

Pod. Ma sarebbe, cospetto!
 Uno scorno il più grande.
 Il mondo che direbbe,
 Se uno scandalo tale
 Io lasciassi accader nel mio villaggio?
Egil. Ma qui il Duca ritorna... (*Egil. si ritira.*)
Pod. (A noi, coraggio!)

Avanziamoci.) Sire...

Duca Podestà...

Pod. Noi dobbiam... (ci vuol franchezza.)
 Figuratevi, Altezza...

Duca Che cosa?

Pod. (Qual tremor!)

Duca Cioè?

Pod. Voi siete

Un uom che sa capiro il ben dal male...

Duca (Che bestia!) Tale e quale.

Ma che volete dir?

Pod. Che qui bisogna
 Impedire una cosa che potrebbe,
 Anzi saria di danno a un uom che stimo.
 Ricorro a voi, che primo
 Dritto avete di fargli una lavata,
 D'impedir ch'egli compia il grande eccesso.

Duca Non vi capisco, e non ho il tempo adesso.

(*per partire*)

Pod. Cara Altezza, una parola,
 Un tantin di sofferenza;
 D'un affar di conseguenza
 Io vi debbo favellar.

Duca Dunque via, parlato schietto,
 Senza tema e soggezione,
 Ch'io con tutta l'attenzione
 Or mi pongo ad ascoltar.

- Pod.** Sento a dir, che al Conte sposa
Fia l'ignobile sirena.
- Duca** Che mai dite? Questa cosa,
Podestà, vi dà tal pena?
- Pod.** Sì, davver me ne dorrebbe;
Troppo al Conte io voglio bene:
Uno scandalo sarebbe,
Che permetter non convieno.
- Duca** (*ridendo*) No, Monforte, un vile Imene
No, davver non compira.
- Pod.** Se un riparo non s'ottiene,
Io direi che ve la fa.
Cieco, Altezza, qual si credo,
Non è Amor, ma assai ci vede;
E vedendoci anche troppo,
Sa ogni intoppo superar.
- Duca** Dunque, dite, in tal frangente,
(*singendo imbarazzo.*)
Uom prudente, che ha da far?
- Pod.** A me sembra la cosa migliore
Di trovare a Luolinda un marito.
- Duca** Non mi sembra sì facil partito;
Sì meschina, chi l'ha da sposar?
- Pod.** Giacchè adesso impedire si tratta
Un error di cui tanto si parla,
M'offro io stesso...
- Duca** A far cosa?
- Pod.** A sposarla.
- Duca** A sposarla? ... che sento ... E vi par?
Pensaste al rischio
Che un vecchieo attende
Se bella e giovine
Sposa si prende?

- Pod.** Altezza ... un rischio?
Davver nol trovo:
Un tale esempio
Non è poi nuovo ...
- Duca** Bene: in parola
Vi vo' pigliar.
Tosto a dar l'ordine
Ite, correte;
Di quella Venere
Sposo sarete.
Il bel connubio
M'avrà presente,
E immantinente
Si compirà.
(Come lo stolido
Sarà burlato,
Piacer più grato
No non si dà.)
- Pod.** Tosto a dar l'ordine
Volo e m'affretto!
Frenar lo scandalo
Saprò, cospetto!
Ah! che all'immagine
D'un tal momento
Il mio contento
Più fren non ha.
- Duca** Andato: correte.
- Pod.** Non perdo un momento.
- Duca** Lo sposo sarete.
- Pod.** Che dolce contento!
(Ah! d'ogni ostacolo
Ho trionfato:
Uom più beato
Di me non v'ha.)

SCENA X.

Berto indi il Podestà,

finalmente il Coro de' Contadini.

Berto Tutto è già pronto: in breve lo sviluppo
Succederà: di gioja, di stupore
S'empiran tutti i cuori;
Berto, ahl quale compenso a' tuoi sudori!

Pod. Vieni, Berto, m'ascolta;
Spalanca in questa volta
Per udirmi le orecchie a perfezione.

Bert. (*freddo*) Podestà, vi saluto.

Pod. Oh che bestione!

Tu sei ben famigliare.

Berto Se vi posso obbligare...

Pod. Obbligar me!... povero sciocco! io sono
Anzi quel che ti rende un gran servizio.

Berto Non ne ho bisogno.

Pod. Eh via, non hai giudizio.

Sappi, che la tua figlia
All'alto onor della mia mano adesso
Il Duca destinò; e ch'io v'ho assentito.

Berto Il Duca?... Ah, non avrete ben capito.

Pod. Come? Tu non saresti
Forse contento?...

Berto No...

Pod. Pazzo tu sei.

Berto Che vi siete sbagliato io giurerei.

Pod. Oh corpo d'un leone! io son ben sciocco
A qui garrir con te. Venite, amici,

(*al Coro dei Contadini*)
Tutti v'invito adesso

Alle mie nozze con Lucinda: io sono.
Dal Duca destinato
A sposar quel boccon sì delicato.

SCENA XI.

Monforte e detti.

Monf. (*Avendo intesa le ultime parole del*
Come, come, che dite!... (*Podestà*)

Pod. Il Duca a me l'impose; ed io lo sposo
Debb'esser di Lucinda...

Monf. (*con impeto*) Ah, tu deliri!

Pod. Io, no... ma il Duca... Amici, (*al Coro*)
Andiam dalla mia sposa.

Monf. (*furibondo*) V'arrestate,
Son io che il vuol... dell'ira mia tremate.
Sappia ognun che Lucinda
Dev'essere mia sposa, e tremi il folle
Che un sguardo ardisce alzar su lei.

Pod. Che dite?

Ah! Eccellenza, sentite.

Monf. E' tutto invano;

Adoro il mio Sovrano,
Ma so quant'egli è giusto, e nulla temo.
Mia dev'essere Lucinda: umana forza
Strapparla non potrà da questo seno.

SCENA ULTIMA.

*Il Duca conducendo fuori Lucinda vestita in
abito nobile come nell' Atto primo; Lisa,
Berto ed Egildo con seguito.*

Luc. (giungendo alle ultime parole di Monf.)
Duca Te l'offro io stesso, e ti fo lieto appieno.
Monf. Ciel... quale incanto!

Luc. Io sono
La pastorella e la contessa a un tempo.

Monf. Oh me felice!...

Pod. (Ohimè!...)

Monf. Fia ver?

Pod. (Son desto?)

Luc. Anima mia, non t'è ancor noto il resto.
Il Ciel, l'unica erede
Di Roccaforte in questo di beato
In Lucinda svelò: il buon Sovrano
Volle dar prova all'amor tuo: felici,
O mio Monforte, il Ciel ci rende appieno,
E porge alfin mercede
Al nostro affetto, a così pura fede.
Se dall'umile capanna
Mi circonda gloria e onore;
Se d'intorno a me sorride
Dolce calma, pace e amore;
Dell'evento fortunato
Serberò memoria ognor.

Monf. Quest'istante fortunato
Segnerà nei fasti Amor.

Duca Volle il Cielo alfin premiato
Il tuo merito, il tuo bel cor.

Pod. Tale evento inaspettato
Mi ricolma di stupor!

Luc. Rapita quest'alma
Da tanti contenti,
D'amore gli accenti
Vi spiegli per me.
Il core che sento
Diventi loquace,
Se il labbro capace
Di tanto non è.
V'esprima l'affetto,
Che m'arde nel petto;
La cara memoria
Che porta con sé.
Coro La gioja, il diletto
Ti brilli nel petto:
Eterna memoria
Avremo di te.

Fine del Melodramma.

18
The first part of the
book is devoted to
the history of the
country from the
beginning of the
world to the
present time. It
contains a full
and complete
account of the
events which
have taken place
in the world
from the
beginning of
the world to
the present
time. It is
written in a
clear and
concise style
and is
very
interesting
and
instructive.
It is
a
very
valuable
work
and
is
well
worth
reading.
It is
a
very
good
book
and
is
well
worth
reading.
It is
a
very
good
book
and
is
well
worth
reading.

THE HISTORY OF THE WORLD

